Anno XLV — N. 257
Lunedì 30 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Come si stanno svolgendo gli avvenimenti
L'Onorevole MUSSOLINI parte per Roma

Il movimento fascista ha assunto carattere nazionale

Il riposo festivo al quale i giornali sono tenuti per legge (infranto solo dal Piccolo di Trieste, che noi sappiamo) ci obbliga a dare oggi notizie in parte già fatte conoscere dai giornali usciti ieri mattina; ma era necessario che le pubblicassimo assieme a quelle pervenuteci stamane, per dare un quadro degli avvenimenti, svoltisi ovunque nel modo più tranquillo.

Stato d'assedio revocato appena fatto annunciare

Con telegramma che porta la data di Roma 28, ore 9.45 (giunto a Udine solamente alle ore 20 di sabato) l'«Agenzia Stefani» comunicava in forma ufficiale avere «il Consiglio dei ministri deciso la proclamazione dello Stato di assedio in tutte le provincie del Regno a cominciare al mezzogiorno dello stesso sabato, 28 ottobre.

Senonchè, prima ancora di questo telegramma, n'era giunto un altro, pure da Roma, il quale diceva essere l'«Agenzia Stefani» autorizzata ad annunciare che il provvedimento della proclamazione dello stato di assedio non aveva più corso.

La spiegazione di questa revoca improvvisa, di questo provvedimento deliberato in pieno Consiglio di ministri, e revocato dagli stessi ministri a così breve in una notizia dell'«Idea Nazionale», secondo cui la sospensione dello Stato di assedio è dovuta al netto rifiuto di S. M. il Re di firmare il decreto relativo. Certo, Vittorio Emanuele III, il Re lealmente democratico, il Re nobilissimamente italiano, ha voluto preservare l'Italia dalla guerra civile. Viva il Re!

⁂

Il bollettino del giorno 28, ore 16, del Comando della Quarta Zona, uscito nelle ore pomeridiane di sabato, pubblicò il telegramma firmato dal presidente dei ministri Facta e dal ministro degli interni Taddei, per la revoca del provvedimento per lo stato d'assedio; e vi premetteva il titolo: «La resa del Governo».

Un manifesto al Paese

Con lo stesso telegramma che portava la notizia dello stato di assedio, era giunto il proclama che il ministro rivolgeva al paese e che crediamo riprodurre per la storia di queste giornate:

«Manifestazioni sediziose avvengono in alcune provincie d'Italia, coordinate al fine di ostacolare il normale funzionamento dei poteri dello Stato e tali da gettare il Paese nel più grave turbamento.

«Il Governo fino a quando era possibile ha tentato tutte le vie della conciliazione nella speranza di ricondurre la concordia negli animi e di assicurare la pacifica soluzione della crisi.

«Di fronte ai tentativi insurrezionali, esso, dimissionario, ha il dovere di mantenere con tutti i mezzi ed a qualunque costo l'ordine pubblico e questo dovere compirà per intero a salvaguardia dei cittadini e delle libere istituzioni costituzionali.

«Intanto i cittadini conservino la calma e la buona fiducia nelle misure di sicurezza che sono state adottate.

Viva l'Italia, Viva il Re!

Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Riccio, Bertini, Rossi, Dello Sbarba, Fulci, Luciani.

Leggerezza di governo

Il ritardo nell'arrivo di questi telegrammi è facilmente spiegato: proclama e ordine di proclamazione dello stato d'assedio venivano trasmessi da Roma quando le squadre fasciste avevano già occupati gli uffici telegrafici e telefonici di quasi tutte le stazioni intermedie fra la capitale ed i punti periferici del movimento. Nè l'ordine di stato di assedio, nè le numerose istruzioni che lo seguivano per rendere più efficace la sua applicazione, arrivarono a destinazione, di modo che quasi tutte le città ignoravano i provvedimenti governativi. Le autorità civili rimaste così senza direttiva, si trovarono costrette di ottemperare alle istruzioni precedentemente ricevute circa il passaggio dei poteri alla autorità militare. Quasi ovunque i prefetti si rimisero all'azione dei comandanti di Corpo d'Armata, di Divisione o dei minori presidii.

Le prime notizie giunte nella mattinata, nonchè accennare a reazioni antifasciste da parte delle autorità civili e militari dei vari centri dove la mobilitazione fascista aveva assunto un carattere imponente, accennavano ad episodi di fraternizzazione fra le squadre fasciste e le truppe. Il controllo poi esercitato dai fiduciari fascisti sui servizi di informazione, metteva il governo nella impossibilità di formarsi una opinione precisa della reale situazione ovunque simpatizzante col movimento delle camicie nere.

Ma la leggerezza, o quanto meno la imprevisione del Governo, si spinse più in là — fino a diramare, con scarso senso di prudenza, numerosi telegrammi alle legazioni e alle ambasciate italiane all'estero comunicando il fermo intendimento del Governo di fronteggiare la situazione con ogni mezzo e di reagire in ogni punto della Penisola, dove fosse per manifestarsi il minimo episodio insurrezionale.

Come si vide, invece, la manifestazione fascista di volere un governo che si proponga seriamente di condurre l'Italia fuori dalle difficoltà che la opprimono, e seriamente lavori allo scopo, si svolse dovunque nel modo più tranquillo e senza incidenti.

A ROMA
Entusiasmo per il Sovrano

ROMA, 28. — La notizia pubblicata dall'«Idea Nazionale» che S. M. si era rifiutato di apporre la propria firma alla proposta del Governo di proclamare lo Stato di assedio in tutta Italia, si è diffusa in un baleno, provocando una esplosione di entusiasmo. L'iniziativa sovrana, che risparmia al paese i lutti e le sventure della più tragica delle guerre civili, ha dimostrato ancora una volta che la Monarchia Sabauda è la suprema garanzia della saldezza e della unità nazionale. Non invano l'on. Mussolini aveva riconosciuto nel suo discorso di Udine che il regime monarchico è il «punto fermo» su cui si impernia la vita politica del nostro popolo; ed a Napoli espressa la convinzione che la Dinastia, che aveva fatta sua la volontà della nazione nel maggio del '15, avrebbe secondato il Paese nel suo sforzo di rinnovamento.

Dimostrazioni di fascisti e nazionalisti, al grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re!» si sono seguite durante tutta la serata. La città è imbandierata. Una grande dimostrazione alla quale hanno partecipato alcune migliaia di cittadini si è avuta verso sera dinanzi al Quirinale, dove è stato acclamato al Re, a Casa Savoia, all'Italia. — Le dimostrazioni suscitano grande entusiasmo. Alle ore 19 la Giunta comunale con a capo il Sindaco, si è recata al Quirinale dove è stata subito ricevuta dal Re. Il Sindaco ha espresso al Sovrano, come interprete di Roma, i sentimenti di affetto e di devozione immutata della cittadinanza, che ancora una volta ha voluto esprimere il pensiero di tutto il Paese.

Il Re, evidentemente commosso, ha ringraziato la Giunta per la fervida sollecitudine dell'atto e per l'espressione di sentimenti dei quali non ha mai dubitato, ed ha insistito nell'affermare che particolarmente gradita gli è giunta questa manifestazione della cittadinanza romana. La Giunta è stata trattenuta dal Sovrano in cordiale conversazione.

All'uscita dal Quirinale ha unito le sue acclamazioni di «Viva il Re!» e di «Viva l'Italia!» a quelle della folla che ha inneggiato alla Patria ed al Sovrano.

***

Durante la giornata non si sono avuti incidenti da deplorare. Alcuni fascisti hanno fatto una dimostrazione ostile al giornale «Il Mondo», tentando di invadere la redazione. Sono stati infranti i vetri, ma guardie regie e truppa hanno impedito atti di violenza.

Una lettera del Papa per la pacificazione degli animi

Sua Santità indirizzò ai Vescovi d'Italia una lettera per esortarli a raddoppiare di zelo nell'opera loro per la pacificazione degli animi.

«L'animo nostro — dice il Pontefice — è di nuovo profondamente addolorato alla vista dei mali ognora più gravi che minacciano il benessere materiale, morale e religioso del nostro diletto Paese, ritardando sempre più il risanamento delle profonde, dolorose ferite, strascico dei lunghi anni di guerra.

«Fedeli pertanto alla missione di carità affidataci dal Divino Redentore, noi sentiamo imperioso il bisogno di indirizzare nuovamente a quanti sono cittadini d'Italia, una parola di carità e di pace, in nome di quella fratellanza che tutti unisce nell'amore di questa terra così benedetta da Dio; in nome specialmente di quella fratellanza più nobile, perchè soprannaturale, che nella religione di Nostro Signore Gesù Cristo, congiunge i figli dell'Italia in una sola famiglia».

Un conflitto a porta Trionfale

ROMA, 29. — *Nel conflitto a Porta Trionfale si sono avuti a lamentare un morto, due feriti gravi e nove feriti leggeri.*

A MILANO

Nella metropoli lombarda, i poteri passarono subito dalle autorità civili a quelle militari, che dispose perchè la circolazione con automobili e biciclette fosse vietata. Se si eccettui l'apparato di forza insolito e le mitragliatrici disposte nei punti strategici, la città ha il suo consueto aspetto.

«Il Popolo d'Italia» vigilato

Le adiacenze della sede del «Popolo d'Italia» sono guardate dalla forza. Un nucleo di ottanta guardie regie al comando del maggiore Da Ponte e del commissario cav. Verna, comandante la squadra mobile, è schierato sulla via Moscova, di fronte allo sbocco della via Lovanio. Ivi si apposta anche un'autoblindata.

Sul terrazzino sovrastante l'edificio del giornale si vedono camicie nere in faccende. Collocano al parapetto sacchi di terra come per guarnire una trincea, e preparano fucili. Risulta che l'interno è fortemente presidiato da squadristi armati di doppiette fucili e rivoltelle.

Verso le 9 sono entrati nell'edificio del giornale il maggiore Da Ponte e il cav. Verna e dopo battibecchi piuttosto movimentati hanno potuto conferire con gli on. Mussolini e Finzi.

L'on. Mussolini ha dichiarato che i fascisti non sarebbero usciti dall'edificio. Il maggiore Da Ponte ha tuttavia chiesto rinforzi e ordini al questore.

Mussolini soddisfatto

Fra il cav. Verna e l'on. Mussolini si svolge un rapido colloquio nella sede del giornale. L'on. Mussolini esprime il desiderio di tenersi a contatto col funzionario per evitare complicazioni funeste. Il Commissario risponde di condividere la speranza di evitare complicazioni ma di avere ordini precisi per opporsi a qualunque tentativo di provocarle, al che l'on. Mussolini ribatte che dal suo punto di vista tutto procede bene.

Un incidente

Un piccolo incidente senza conseguenze è avvenuto nel pomeriggio in Corso Venezia. Come in altre località, era stata collocata dalle autorità militari all'imbocco della via, una mitragliatrice. Alcuni fascisti, saliti di soppiatto su di un palazzo vicino, iniziavano una rapida sparatoria in aria con l'effetto di attirare su di loro l'attenzione dei militari. Questi, anzi si ponevano subito alla ricerca degli sparatori lasciando solo qualche compagno a guardia della mitragliatrice. Di questo fatto approfittavano i fascisti — i quali avevano già prima studiato il loro piano — per impossessarsi dell'arma, dileguandosi poscia rapidamente.

Il programma del quadrunvirato

Il quadrumvirato fascista, che presiede e vigila l'azione, ha pubblicato il seguente proclama:

Fascisti! Italiani!

L'ora della battaglia decisiva è suonata. Quattro anni fa l'esercito nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla vittoria: oggi, l'Esercito delle camicie nere riafferra la vittoria mutilata, e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio.

Da oggi Principi e Triari sono mobilitati. La legge marziale del fascismo entra in pieno vigore. Dietro ordine del Duce, i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del partito vengono riassunti da un quadrumvirato segreto d'azione con mandato dittatoriale. L'esercito, riserva e salvaguardia suprema della nazione, non deve partecipare alla lotta.

Il fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'esercito di Vittorio Veneto. Nè contro gli agenti della forza pubblica marcia il fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che in quattro lunghi anni non ha saputo dare un Governo alla Nazione. Le classi che compongono la borghesia produttiva sappiano che il fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione ed aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati. Saremo generosi con gli avversari inermi. Inesorabili con gli altri.

Il fascismo snuda la spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

Fascisti di tutta Italia! Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo. Viva l'Italia! viva il fascismo! *Il Quadrumvirato.*

«Il Corriere» e i giornali socialisti sospesi

Il «Popolo d'Italia» in una edizione straordinaria pubblica l'ordine di cessazione di alcuni giornali, tenuto conto del loro atteggiamento. Ecco il testo dell'ordinanza:

«Comando fascista della città di Milano: — Visto il contegno assunto dai giornali milanesi il «Corriere», l'«Avanti!» e la «Giustizia», se ne vieta l'ulteriore pubblicazione. Ogni tentativo di violare questo ordine sarà inesorabilmente represso. — *Il Comando*».

⁂

La sospensione del giornale il «Corriere» è messa in relazione col suo atteggiamento apertamente ostile al movimento fascista.

Nella sua ultima edizione di ieri, il foglio milanese fra altro diceva:

«Noi dubitiamo fortemente che per la via d'una ingiustificata e sproporzionata violenza si riesca ad un bene profondo e duraturo della Nazione ed abbiamo invece l'accorata persuasione, già nei giorni scorsi — durante il periodo delle minaccie — confermata dai fatti, che questa volontà di aperta insurrezione contro lo Stato è per l'Italia una durissima e molto amara esperienza».

Incidenti nel pomeriggio

Nel pomeriggio gruppi di fascisti irruppero in via Agnello dove si trova la officina elettrica Edison; guardie regie e carabinieri riuscirono a respingerli, operando sette arresti.

Anche all'incrocio di via San Marco un gruppo di fascisti tentò di superare i cordoni della forza pubblica per recarsi alla Casa del Fascio; furono sparati alcuni colpi di arma da fuoco in aria ed i fascisti furono respinti.

Più tardi un gruppo di fascisti occupò la Caserma delle guardie di finanza in via Manin. In seguito però ad un colloquio avvenuto tra il Prefetto sen. Lusignoli e l'on. Mussolini, la caserma è stata poco dopo sgombrata dai fascisti.

A FIRENZE
Giornali bruciati

FIRENZE, 28 — Alla stazione ferroviaria vennero bruciate le copie dei giornali «Il Paese», «La Tribuna», «Il Mondo», «L'Epoca», «Il Corriere d'Italia», «Il Comunista».

Pacificamente vennero occupate tre stazioni di carabinieri e il Tiro a Segno di cui le armi furono sequestrate con promessa di restituzione.

La cittadinanza è calmissima. Si notano molte bandiere esposte.

Il direttorio del Fascio pubblica un manifesto annunciante che la insurrezione è diretta contro i nemici della nazione, nel nome del Re, e della Patria.

Giunge notizia della interruzione a Civitavecchia della linea Pisa-Roma e della linea Firenze-Roma a Orte.

Notizie da Perugia recano che il comando generale fascista è installato all'Hotel Brufani presenti il gen. Del Bono, Balbo, Michele Bianchi, De Vecchi, costituenti il quadrunvirato, a cui sono conferiti tutti i poteri.

Da Perugia si inviano ordini a tre concentramenti fascisti presso la capitale al comando rispettivo dei generale Fara, Ceccherini e Zamboni

Il Partito liberale ha pubblicato un manifesto dichiarando che intende agevolare i fascisti.

FIRENZE, 29. — La giornata è trascorsa nella massima calma. Le squadre fasciste hanno mantenuto l'occupazione degli uffici postali telegrafici telefonici e ferroviari senza dar luogo ad incidenti. Il comandante la divisione militare generale De Marchi, ha fatto affiggere in città un manifesto che vieta gli assembramenti e la circolazione degli autocarri.

Cortei con musiche hanno percorso nella serata la città tra continue dimostrazioni all'Italia ed a Casa Savoia. Notizie della provincia non segnalano incidenti.

AD ANCONA

ANCONA, 29 — Anche oggi la città è imbandierata e festante: fino dalle prime ore del mattino la città si va popolando di fascisti e nazionalisti e la popolazione è scesa nelle strade. Dalla regione si ha pure notizia che le città sono imbandierate e festanti ed animate di camicie nere e di camicie azzurre. Così dicasi di Urbino, Pesaro, Fano e di tutte le altre città della regione. Le città sono calme. Nessun incidente si è verificato nella giornata durante le continue dimostrazioni.
re revocate disposizioni relative arresto dirigenti fascisti.

A VERONA
Un morto

VERONA, 29 — Oggi alle 10, dopo che il generale Ghersi ha preso i poteri della città, sono state scaglionate truppe tutto attorno ai luoghi bloccati dai fascisti. Avvenne poi che all'angolo di vicolo Cavalletto, i militari posti a cordone, in un conflitto hanno sparato contro un camion di fascisti che avanzava. Lo chauffeur, certo Apollonio detto Bissetto, colpito al torace è subito morto. La salma ora giace nella sede del fascio tramutata in camera ardente. Dopo tale fatto, le truppe sono state ritirate.

A BOLOGNA
Un episodio commovente

Anche a Bologna, come dappertutto, la giornata di sabato passò tranquillamente, senza incidenti notevoli. Il generale Ugo Sani, comandante del Corpo d'Armata, pubblicò un breve manifesto col quale annunciava di aver assunto i poteri pel mantenimento dell'ordine pubblico; e soggiungeva: «è questa una netta consegna che come soldato osserverò ad ogni costo: a riguardo, ho dato ordini precisi ai miei dipendenti, i quali non conoscono altra legge che quella del dovere».

Il «Resto del Carlino» narra questo episodio: Verso le ore 18 un'autoblindomitragliatrice era uscita nella piazza, seguita da due autocarri, invitando i carabinieri a consegnare loro le armi. Fu a questo punto che intervenne il maggiore Citerni dei carabinieri, il quale con voce commossa, ammonì i giovani, rivolgendo loro parole che toccarono i cuori. I giovani, alla fine delle parole commosse parole del bravo soldato, lo attorniarono, abbracciandolo. Ma i carabinieri, ritenendo che il loro superiore stesse per essere usata un cenno ed alla voce del maggiore violenza, imbracciarono le arm. A Citerni l'equivoco si chiarì e i fascisti acclamando, non solo desistettero dal primo loro proposito, ma anzi sospinsero a braccia sino a Palazzo d'Accursio l'automobile del maggiore Citerni, fra gli applausi e gli evviva dei presenti, commossi alla scena singolare.

***

BOLOGNA, 29 — La serata è trascorsa tranquilla. Un numeroso corteo di fascisti con fiaccole e musiche in testa ha percorso il centro della città al canto di inni nazionali ed ha fatto dinanzi alle prefettura ed al corpo d'armata una calorosa dimostrazione all'esercito ed alle autorità. La città si è mantenuta animatissima fino a tarda ora.

A TRIESTE E NELL'ISTRIA

TRIESTE, 29 — Tanto in città che in provincia non si sono verificati incidenti. Nel pomeriggio, a Pola, in seguito all'interessamento del comando militare, d'accordo con le autorità politiche, i fascisti hanno sgombrato senza incidenti la stazione e l'ufficio postelegrafico che erano stati occupati stamane. A Parenzo i fascisti convenuti dalla provincia sono ripartiti nel massimo ordine.

Un conflitto a Genova

GENOVA, 29. — *Stamane alcuni fascisti hanno incendiato il Circolo dei Ferrovieri, cagionando lievi danni. Nel pomeriggio, verso le ore 16, mentre una commissione di dirigenti fascisti conferiva in prefettura del Prefett — sen. Poggi, un gruppo di squadristi, dopo breve colluttazione con la truppa, irruppero nell'interno del palazzo della provincia. Sono rimasti feriti quattro squadristi tra cui uno gravemente. Per le vive proteste del Prefetto ai componenti la commissione, il Palazzo venne sgombrato.*

Il concentramento nei dintorni di Roma

PERUGIA, 29. — Il quadrumvirato supremo fascista comunica: *Si ordina alle camicie nere di tutta Italia di non abbandonare le loro sedi, in attesa di ulteriori disposizioni. I comandanti di concentramento di oMnte Rotondo, Santa Marinella, Foligno e Tivoli riceveranno le istruzioni per i reparti alle loro dipendenze, che manterranno in piena efficienza.*

Firmati: Il comandante generale Balbo — *Il capitano di Stato maggiore:* Daniele Crespi.

La crisi verso la soluzione
L'on. Mussolini parte per Roma acclamato entusiasticamente

La crisi s'avvia rapidamente alla sua soluzione con un Ministero nettamente fascista.

Sabato S. M. il Re riceveva al Quirinale alle 10.30 il Presidente del Senato on. Tittoni, alle 13.30 il presidente della Camera on. De Nicola, alle 14 l'on. Cocco Ortu, alle 14.30 l'on. Salandra.

In assenza dell'on. Musoslini, è stato ricevuto dal Re per i fascisti il vice-presidente del gruppo parlamentare fascista on. De Vecchi.

Alle 15.30 l'on. Salandra ha ricevuto nel suo villino i deputati Ciano e De Vecchi. Alle 16.30 ha ricevuto l'on. Federzoni ed alle 17 i rappresentanti del partito fascista.

Alle 18 eppoi alle 22 il Re ha ricevuto nuovamente l'on. Salandra.

Il Re ha ricevuto più tardi al Quirinale gli on. Federzoni, Orlando e De Nava.

L'on. Salandra declina l'incarico

ROMA, 29. — (Ore 14) *Stamane alle ore 11 il Re ha ricevuto l'on. Salandra, che ha declinato l'incarico di formare il Ministero. L'on. Mussolini è stato chiamato al Quirinale.*

La situazione delineata dall'on. Mussolini

Nel «Popolo d'Italia» arrivato ieri, si leggevano questi chiarimenti sulla situazione, firmati dall'on. Mussolini:

«La situazione è questa: gran parte dell'Italia Settentrionale è in pieno potere dei fascisti. Tutta l'Italia Centrale, Toscana, Umbria, Marche, Alto Lazio, è tutta occupata dalle «Camicie nere». Dove non sono state prese d'assalto le questure e le prefetture, i fascisti hanno occupato stazioni e poste, cioè i gangli nervosi della vita della Nazione. L'autorità politica — un poco sorpresa e molto sgomenta — non è stata capace di fronteggiare il movimento, perchè un movimento di questo genere, non si contiene e meno ancora si schiaccia. La vittoria si delinea già vastissima, fra il consenso quasi unanime della Nazione. Ma la vittoria non può essere mutilata da combinazioni dell'ultima ora. Per arrivare ad una transazione Salandra, non valeva la pena di mobilitare. Il Governo deve essere nettamente fascista.

«Il Fascismo non abuserà della sua vittoria, ma intende che non venga diminuita. Ciò sia ben chiaro a tutti. Niente deve turbare la bellezza e la foga del nostro gesto. I fascisti sono stati e sono meravigliosi. Il loro sacrificio è grande e deve essere coronato da una pura vittoria. Ogni altra soluzione è da respingersi. Comprendano gli uomini di Roma che è ora di finirla coi vieti formalismi mille volte e in occasioni meno gravi, calpestati. Comprendano che sino a questo momento la soluzione della crisi può ottenersi rimanendo ancora nell'ambito della più ortodossa costituzionalità, ma che domani sarà forse troppo tardi. L'incoscienza di certi politici di Roma oscilla tra il grottesco e la fatalità. Si decidano! Il Fascismo vuole il potere e lo avrà».

Mussolini parte per Roma

MILANO, 29. — *Questa sera, alle ore 20.30, col diretto di Roma, via Sarzana, è partito per Roma l'onor. Mussolini, accompagnato dall'onor. Finzi. L'on. Mussolini si è recato alla stazione seguito da una grande folla, tra cui numerosissimi fascisti, che gli hanno fatto una dimostrazione imponente. Poco prima della partenza del treno, l'on. Mussolini, continuamente acclamato, ha rivolto alla folla un breve discorso, ringraziando della dimostrazione fattagli ed invitando tutti a gridare viva il Fascismo e sopratutto viva l'Italia!*

La folla ha risposto con grida di: Viva l'Italia! Viva il Re!

Partito il treno, la dimostrazione si è sciolta.

Verso la fase risolutiva

L'andata dell'on. Mussolini a Roma, chiamatovi da S. M. il Re, significa che la crisi va ormai avviandosi verso la fase risolutiva, con la formazione di un gabinetto sotto la presidenza di Benito Mussolini, che assumerebbe anche il portafoglio degli Esteri e quelol degli interni.

Del gabinetto faranno parte — si dice — l'ammiraglio Thaon di Revel al ministero della Marina; l'on. De Stefani al Ministero del Tesoro; l'on. Paratore al ministero delle Finanze; il generale Diaz alla guerra.

Fra gli altri che parteciperanno alla nuova combinazione si fa il nome del senatore Lusignoli, prefetto di Milano.

⁂

Secondo «La Stampa» di Torino (noi diamo però la notizia unicamente a titolo di cronaca) componendo il Ministero, l'on. Mussolini intenderebbe offrire ai popolari tre portafogli. Tra i popolari, vuole compreso l'on. Cavazzoni; tre ai democratici e uno ai liberali; gli altri ai fascisti.

«La composizione del Ministero fascista avrebbe come prima conseguenza lo scioglimento degli squadristi. Il programma finanziario sarebbe quello indicato dal l'on. Mussolini a Napoli: economia, economia, economia: «no» per ogni nuova spesa e per tutte le spese ritenute superflue; per il lavoro, ogni ampia tutela».

Non v'è dubbio che l'on. Mussolini, as-
d iisoemusn lerptofpwfcm cm shrdsh
sumendosi il potere, dovrà affrontare problemi gravissimi; ma tutti sanno che non gli manca il coraggio. In questi momenti perigliosi, l'Italia ha bisogno di un Governo dove il coraggio abbondi, e dove, sulla conoscenza minuziosa della tecnica burocratica prevalgano lo zelo semplificatore, l'energia, il carattere. L'on. Mussolini ha mostrato di possedere questi pregi. Un uomo nuovo nel senso migliore della parola, ma temprato attraverso vent'anni di critica e di azione politica, uomo di popolo e natura spiritualmente aristocratica, egli può fare molto bene all'Italia. E potendolo fare, non dubitiamo che lo farà.

«Il Corriere» non sarà sospeso

Telegrafano da Milano alla «Stampa»: L'«Avanti!» e la «Giustizia» sono stati invitati dai fascisti a sospendere le loro pubblicazioni. L'on. Mussolini ha assicurato che non verranno in alcun modo danneggiati gli stabilimenti se non si tenterà di far uscire i giornali. Anche per il «Corriere della Sera» i fascisti avevano adottato uguale disposizione — [illegible] adottato uguale disposizione, ma in seguito ad accordi tra il «Corriere» e l'on. Mussolini, il «veto» è stato tolto ».

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Gli ordini alle squadre

Sull'ordine che il Quadrumvirato supremo fascista ha diramato da Perugia, dove ha stabilito il suo Quartiere Generale, che i lettori troveranno in prima pagina, ultima colonna, si mandano da Roma queste parole di spiegazione:

«Con questo ordine, il movimento discendente delle colonne destinate alla marcia su Roma subisce un arresto, che potrà essere definitivo se, come si spera da tutti, e come per molti è certezza, l'on. Mussolini potrà dare, entro la giornata di domani, un Governo regolare all'Italia.

Un conflitto a Porta Trionfale avvenne tra fascisti e comunisti

In prima pagina, sotto le notizie che parlano di Roma, è accennato ad un conflitto a Porta Orientale dove ci furono un morto ed alcuni feriti. Un telegramma «Stefani», posteriore a quello, precisa meglio la notizia e dice che il conflitto è avvenuto tra fascisti e comunisti.

Diffusasi la notizia (continua il telegramma) si produsse un fermento tra i fascisti, i quali, dopo essersi impossessati di armi tolte a qualche negozio, sono corsi a Porta Trionfale. Le autorità militari presero subito energiche misure.

* *

Dalle provincie sono segnalate alcune nuove occupazioni di pubblici uffici da parte dei fascisti: ma fino alle ore 17 non risultava si fossero verificati fatti gravi.

Occupazione di giornali a Roma

Il «Piccolo» riceve da Roma, 29:

Nella mattina i fascisti hanno occupato gli uffici del giornale «Il Paese» e sono penetrati negli uffici, che hanno danneggiato, dei giornali «L'Epoca», «L'Azione», «Il Comunista» e di un settimanale umoristico.

Minaccia tedesca nell'Alto Adige?

L'allarme dei fascisti di Trento

TRENTO, 29 — Il direttorio della Federazione provinciale fascista ha pubblicato il seguente appello:

«Fascisti! Cittadini!

I pangermanisti dell'Alto Adige, col concorso di quelli d'oltre Brennero, organizzano un movimento insurrezionale. Sono segnalati depositi d'armi e munizioni.

I pangermanisti sperano di speculare sulla attuale incerta situazione nazionale e sopratutto sulla esiguità delle forze dislocate a presidio dei nostri confini.

«L'odio feroce verso di noi, chiaramente manifestato coi fatti di Insbruck e Steinach, essi vorrebbero manifestare sui nostri fratelli che tranquillamente risiedono in mezzo a loro.

«Si parla di Andrea Hofer e di Vespri tirolesi!

«Fascisti! Cittadini!

«Nostro dovere è sventare il pericolo: ricerchiamo le armi nascoste.

«Al Brennero! al Brennero!»

Un secondo appello è stato pubblicato dal delegato regionale della Associazione nazionale Combattenti. Esso dice:

«Combattenti italiani!

«Il nemico che avete fugato e ricacciato oltre le frontiere d'Italia di questi giorni, quattro anni or sono tenta di approfittare in questo momento di crisi nazionale, per la quale dovrà definitivamente venire valorizzata e realizzata la nostra Vittoria, per attentare ai termini della Patria.

«Un momento di esitazione e di incertezza non è possibile di fronte alla oscura minaccia; ce lo comandano i nostri seicentomila morti.

Contro il tentativo pangermanista si opporrà la nostra decisa volontà.

I combattenti tutti, pertanto, si considerino da oggi mobilitati, per la maggiore difesa della Nazione, in questa nuova primavera italica, e si mantengano disciplinati e pronti».

Mussolini può rientrare nella Svizzera

BERNA, 29 — L'agenzia telegrafica svizzera pubblica: contrariamente alla notizia pubblicata da parte della stampa, secondo la quale, il Consiglio Federale Svizzero avrebbe rinnovato il decreto di espulsione del deputato italiano Mussolini, siamo in grado di dichiarare che si tratta precisamente del contrario. Durante i tumulti che ebbero luogo in Italia nel 1898, l'on. Mussolini riparatosi in Svizzera, ne fu espulso. Il Consiglio Federale ha semplicemente revocato tale provvedimento. Ha cioè cancellato il nome del capo dei fascisti italiani dalla lista delle persone espulse, formalità che era stata omessa da parecchio tempo.

A Udine e nella Provincia

Il pacifico concentramento degli squadristi

Dopo il ritiro delle truppe ordinato dal Prefetto, anche i fascisti che avevano concentrato una coorte davanti all'ufficio postale e davanti la stazione hanno ridotto i loro uomini.

Verso mezzogiorno, il prefetto riceveva il seguente telegramma dal governo:

«Avvertesi che le disposizioni di rigore date con odierno telegramma non devono aver corso. Restano pure disposizioni relative arresto dirigenti fascisti.

F.to Facta-Taddei»

Il dispaccio si riferiva, come rilevammo più sopra a quello trasmesso da Roma ancora nella mattina sulla proclamazione dello Stato d'assedio, ma giunto a Udine solamente la sera.

Fu, ad ogni modo interpretato nel senso di non opporsi con la violenza alle disposizioni dei fascisti le quali erano d'altronde pacifiche.

Il comando della IV. zona fascista da cui dipende la nostra città, diramava il seguente:

«Bollettino del giorno 28:

«Notizie telegrafiche, telefoniche e per corriere ricevute da tutta la zona (che comprende le provincie di Venezia, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Istria, Fiume e Zara) permettono di annunciare che dovunque la pressione poderosa del Fascismo è stata esercitata senza incidenti notevoli. — Neppure un ferito è stato segnalato in tutta la zona. Le autorità Civili e Militari si sono contenute dovunque con sano equilibrio e con altissimo sentimento di patria.

Nell'attesa che da Roma giunga la parola conclusiva del grande evento, i fascisti mantengono energicamente le posizioni conquistate.

L'ispettore della IV. Zona
GIURIATI

Il comizio di sabato

Nel pomeriggio, sabato, i fascisti presenti in città — 1750 ne reca il rapporto — compirono una cerimonia dimostrativa percorrendo in corteo le vie cittadine. L'inquadramento si fece alla sede e da colà la colonna si avviarono per le vie dell'Ospedale, Savorgnana, della Posta, passando per la Piazza e proseguendo per via Cavour, via Paolo Canciani, sboccando in fondo a Mercatovecchio e risalendo fino in Piazza Vittorio Emanuele.

Alla testa del corteo vi erano: l'on. Giuriati, il console De Carli, l'avv. Pisenti, Stefano Sciaccaluga comandante la coorte veneziana, la signora Sciaccaluga indossante la camicia nera, Giuseppe Castelletti, Domini, Rivazzolo, il cav. Filippo Allattere portatore dell'Aquila romana.

La legione friulana era comandata dalla medaglia d'oro De Carli; la coorte di Udine da Bazzi. I capi erano seguiti dal gruppo dei comandanti appartenenti alla coorte di Udine e degli aiutanti. Si incolonnavano le altre coorti venute dalla Carnia dalla Bassa, dal Cividalese, con in testa i rispettivi comandanti, e le centurie comandate dal dott. Odotti e del dottor Lucchino. Notato il gruppo dei ferrovieri fascisti, una cinquantina, al comando di Doria. La colonna marciò tra ali di cittadini che si soffermavano salutando con battimani e taluni salutando romanamente: l'on. Giuriati rispondeva ai saluti. Dalle finestre delle case in fondo Mercatovecchio e in altri punti vennero lanciati fiori. Lungo le vie percorse molte case avevano esposto il tricolore.

La legione giunse in piazza Vittorio poco dopo le 15, e salì sul terrapieno e si fermò disposta in quadrato intorno al monumento di Re Vittorio Emanuele II.

Notiamo: le squadre di Udine, Palmanova, Cividale, Codroipo, Pavia, Palazzolo, Muzzana, Rivignano, Buia, Gemona, Tolmezzo, Artegna, Tarcento, Tricesimo, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Comeglians, Sacile, Manzano, Pocenia, Cordovado, Chions e tante altre.

I capi si raggrupparono sotto il grande arco centrale; erano contornati dai gagliardetti.

Il console De Carli, dato l'attenti presentò la legione all'on. Giuriati.

I DISCORSI

Parla l'avv Pisenti

Parla per primo il segretario politico della Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista avv. Pisenti. Egli dice:

Camicie nere, cittadini! Ad un mese di distanza dal giorno in cui Mussolini predisse l'evento, siete stati oggi nuovamente chiamati a raccolta. I fatti si compiono.

Il governo della vecchia Italia non aveva capito la gravità dell'ora e l'Italia era avvilita da una politica che ci ha umiliato all'Estero. Ora quel governo è stato messo in fuga!

L'avv. Pisenti invita quindi le camice nere a salutare l'on. Giuriati, comandante della IV. zona, di quella IV. zona che raccoglie le più belle forze delle milizie fasciste, i più bei nomi delle sue legioni, perchè rappresenta il Veneto martoriato, e Trieste e Fiume e Zara (applausi).

Chiude inneggiando al fascismo, all'Italia nuova, invitando a salutare il Comandante della quarta zona, al quale rinnova il giuramento dei fascisti friulani.

Tutte le camicie nere lanciano il loro: alalà!»

PARLA L'ON. GIURIATI

Accolto da una triplice acclamazione delle squadre, parla l'on. Giuriati. Egli ricambia il saluto ai manipoli delle camicie nere friulane. E' una giornata — egli dice — di redenzione nazionale: tutta l'Italia svestirà la camicia nera. Lo scopo è raggiunto!

I fascisti della IV. zona non però svestiranno la camicia nera: essi hanno una missione da compiere, perchè si trovano sui confini della Patria, quali sentinelle d'italianità. Essi sentono più vivo e lacerante il grido di Fiume, di Zara, della Dalmazia straziate dalla politica di rinuncie e di viltà, condotta finora. (Applausi ed acclamazioni).

Oggi — riprende l'on. Giuriati — che il nemico interno è vinto per sempre, noi sapremo resistere allo straniero. Dobbiamo accettare, o camicie nere, la missione che Dio e la storia ci hanno assegnato qui, ai confini della Patria, senza viltà, contro ogni tracotanza. Noi fascisti siamo per l'Italia, unicamente per l'Italia e contro i suoi nemici; non contro la Monarchia che ha fatto l'Italia, non contro il Re che ha vissuto con noi, in mezzo a noi durante tutta la guerra: epperciò noi gridiamo: Viva il Re!... (Tutti gli squadristi protendono romanamente la destra, gridando: «Viva il Re!» Il pubblico si unisce). Noi non saremo contro le istituzioni che ci reggono, riprende l'oratore. Non saremo contro l'esercito, del quale durante la guerra noi pure facemmo parte. Ufficiali e soldati, tutti sono essi nostri fratelli di ieri, sono i nostri compagni di trincea, di sacrificio, i nostri compagni nella vittoria. Perciò noi gridiamo: — Viva l'Esercito! (Nuovo unanime grido: — Viva l'Esercito! — tra un protendere delle destre, fra generale entusiasmo delle schiere fasciste).

Noi — continua l'on. Giuriati, poi che le grida cessano — Noi non siamo contro la Religione che rispettiamo. Potremo essere, anzi siamo contro il prete politicante. (Approvazioni ed applausi). Noi non siamo la rivoluzione, siamo la ricostruzione. Noi vogliamo che alla viltà si sostituisca il coraggio, noi vogliamo che alla rinuncia si sostituisca il virile proposito di ottenere quello che è il diritto della Patria. Noi vogliamo soltanto il bene dell'Italia.

L'on. Giuriati chiude il suo discorso fra applausi ed alalà rinnovati.

IL GRAZIE DI UN MUTILATO

Parla per ultimo il mutilato Sciaccaluga, addetto al comando fascista.

«Camicie Nere del Friuli — egli dice — Semplicemente e solamente quale mutilato di guerra io grido a Voi, in nome di tutti i mutilati d'Italia, il mio vivo grazie perchè oggi rammento gli sputi di un tempo gettatimi in viso e sulle ferite; ma li rammento solo perchè voi, con la vostra fede, col vostro amore, con la vostra azione avete cancellati i segni dalle nostre anime.

Camicie nere del Friuli, e di tutta Italia, comandanti di zona e di Legioni, a voi tutti il mio grazie di umile caporale d'esercito, perchè rovesciando il governo di tutte le infamie di tutte le rinuncie, ci ridete la possibilità di portare ancora, alla piena luce del sole, nelle nostre vie, le nostre divise insultate ed infangate un tempo.

Camicie nere del Friuli, d'Italia, a voi venga il bacio di ogni italiano perchè avete fatto sì che oggi sia lavata l'onta di aver visto la sacra bandiera del nostro popolo, quale straccio in mano ai lustrascarpe di popolose città.

Camicie nere del Friuli, come mutilato, come soldato, come cittadino, grazie, grazie!

Come vecchio fascista in nome del Duce Supremo, Benito Mussolini vi invito a far splendere maggiormente la vostra opera con la vostra disciplina.

Per la Vittoria, per il Duce, per l'Italia!

Disciplina, Disciplina, Disciplina!»

Scrosciano fra la commozione generale, gli alalà ripetuti con la destra protesa, e gli applausi fra il pubblico che si era stretto intorno alla legione.

Dopo i discorsi i fascisti si sono nuovamente incolonnati e sfilando per piazza XX Settembre, dinanzi all'on. Giuriati e allo Stato Maggiore della IV zona, rientrarono in sede.

La serata

Dopo il comizio, la città riprese il suo aspetto tranquillo quasi dei giorni festivi per la grande animazione che vi portavano le camicie nere, passando numerose per le vie, massime del centro. Di quando in quando, gruppi di squadristi liberi di servizio passavano cantando i loro inni.

L'attesa di notizie dalla capitale si faceva sempre più viva.

Moltissimi i cittadini venuti al nostro ufficio per domandarci che ci fosse di nuovo; ma nulla potevamo dire neppur noi, perchè non ne avevamo.

Non funzionò che a tarda ora il servizio telegrafico della «Stefani», la quale però non diede che scarse e frammentarie notizie sullo svolgersi della crisi.

Verso sera la città era affollata il movimento in piazza insolito. Gruppi di persone discutevano animatamente e pronosticavano la soluzione pronta della crisi: ancora nella notte, così che ieri... e alla più lunga oggi... si sarebbe conosciuto il nuovo ministero.

Al Contarena durante i concerto fu fatto suonare e bissato l'inno «Giovinezza, giovinezza», ascoltato in piedi e tra uno scroscio di applausi.

I fascisti di presidio all'Ufficio Postale, dormirono nell'interno dell'andito e nella sala di accettazione telegrammi, distendendosi sopra le mantelline.

Il cambio veniva dato di quando in quando.

Pattuglie di fascisti percorrevano a passo cadenzato le vie della città.

La notte trascorse però tranquillamente senza alcun incidente degno di rilievo.

I manifesti

La sezione dei nazionalisti, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La crisi politica in corso non è parlamentare, ma nazionale.

Occorre quindi che ciascuno assuma nel paese, la propria posizione. Al movimento che si propone in frante e ultime resistenze delle vecchie caste politiche, di affidare il governo della Patria alla generazione della Vittoria, nel restaurato prestigio della Monarchia unitaria, noi diamo la nostra solidarietà.

Date la vostra, Udinesi!

Ed il tricolore saluti l'alba augurata di tempi nuovi, che all'Italia pacificata rechino prosperità e grandezza.

Viva l'Italia, Viva il Re.

Il Direttorio

Anche l'associazione degli arditi, ha pubblicato un manifesto invitando gli associati ad una riunione per ieri mattina. Eccolo:

Per il bene della Patria, ed in nome del nostro comandante Gabriele d'Annunzio, tutti gli arditi di questa sezione devono considerarsi dalle ore 12 di oggi mobilitati e debbono tenersi pronti ad ogni eventuale chiamata da parte del Comitato segreto d'azione.

Alle ore 8 precise di domenica devono trovarsi sul piazzale 26 luglio, per ricevere ordini in proposito. Coloro che cessero mancare saranno considerati disertori e come tali severamente puniti.

Per la Nuova Italia di domani Eja.
Per il bene della Patria, Eja.
Per gli arditi d'Italia, Eja.
Per il comandante generale d'Annunzio, alalà!

Il pensiero dei combattenti

Anche i combattenti hanno preso il loro posto a la loro responsabilità nel movimento.

Sabato sera si radunava in seduta straordinaria il consiglio direttivo della sezione di Udine, il quale dopo discussione serena approvava il manifesto seguente che ieri fu pubblicato:

Cittadini!

I combattenti della Sezione di Udine di fronte al movimento che anche nella città nostra sta compiendosi con alta fede per una miglior sorte della Patria travagliata, movimento che, superando ogni espressione politica, assume carattere nazionale, i combattenti che come base fondamentale della loro organizzazione professano il valore della realtà della Nazione quale principio di incontrastabile potenza nella sua vita prosperosa.

I combattenti che operarono l'avvento storico della Vittoria con la conquistata grandezza della Patria, e delusi e crucciati soffrono l'asprezza della grigia esistenza nell'oscuramento dei loro sogni migliori.

Nell'ora, forse decisiva, che volge, sentono il dovere di gridare la parola di fede a coloro che nel nome santo della Patria, sciogliendo un volo ed assumendo un ben grave onere, superate difficili prove e vinte tante esitanze, chiedono di dirigere le sorti della Nazione verso una mèta cui solo energie nuove possono tendere e che solo giovani, vibranti e decise volontà possono conseguire.

E l'ascesa che vuol essere arra di pace e di concordia, come è sorretta dalla nostra convinta fede, così, o cittadini, sia accompagnata dalla vostra solidarietà, solidarietà che appare nel momento attuale l'alito della maggior saggezza, la forza per la certa vittoria!

Viva l'Italia nostra!

Il Consiglio Direttivo

La giornata di ieri

Ieri, la città ebbe l'aspetto delle feste patriottiche.

La bandiera tricolore è esposta dovunque: sull'antenna della stazione, su quella delle poste e telegrafi sventola alla bora invernale da cento e cento case.

I fascisti presidiavano come sabato, gli uffici postelegrafonici e la stazione ferroviaria.

Le truppe sono consegnate in caserma: in prefettura il prefetto comm. Cian, il questore comm. Vescovi, siedono in permanenza; e vi è pure una commissione fascista.

Anche al telegrafo accanto all'ufficiale dei carabinieri che presta servizio in nome del prefetto, vi è una commissione di fascisti.

L'essemblea degli arditi

Nella mattina alle 8.0 i soci della Sez. Arditi d'Italia, convocati dal manifesto che riportiamo più sopra, si riunirono nel piazzale 26 Luglio, dinanzi alla «Casa del Combattente»

I dirigenti la Sezione, che la sera prima avevano avuto un abboccamento con l'on. Giuriati, deliberarono di propria iniziativa il passaggio alla Federazione Arditi che ha la sede in Bologna, ed è aderente al fascismo. Parlarono in questo senso ai convenuti il sig. De Michelle ed il [illegible] Polano.

I soci dichiararono di ritenersi prosciolti da qualsiasi impegno con la Sezione.

Camicie azzurre e camicie nere fraternizzano

Alle 10.30 seguì presso la sede della Sezione Fascista l'adunata di tutte le squadre presenti in città, eccetto quelle impegnate nei vari servizi.

Le coorti con i rispettivi gagliardetti si disposero ordinatamente nel cortile interno. Erano convenute pure due squadre di «Sempre pronti» in camicia azzurra.

Ricevuti con gli onori militari, fecero il loro ingresso gli onorevoli Giuriati e Giunta, seguiti dagli addetti al comando militare della IV. zona e dai dirigenti la Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista.

Parlò per primo l'on. Giunta riassumendo gli eventi politici di questi giorni ed elogiando i fascisti friulani. A lui succedette l'on. Giuriati, il quale, rivolto un fervido e fraterno saluto alle «camicie azzurre» nazionaliste, pronunciò entusiastiche parole chiudendo al grido di viva il Re, viva l'Italia! Questo grido fu ripetuto a gran voce dalle squadre.

Quindi si formò una lunga colonna in ordine militare e, con i «Sempre pronti» in testa sfilò per le vie della città rientrando poscia in sede. In piazza V. E. sotto la colonna del Leone di S. Marco, assistevano alla sfilata gli on. Giuriati e Giunta con lo Stato Maggiore.

L'ultimo bolettino del comando

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

A sera, fu pubblicato — affiggendolo nei principali esercizi pubblici ed alle vetrine di qualche negozio, il seguente bollettino ufficiale:

COMANDO DELLA IV. ZONA

Udine, 29 ottobre 1922. Ore 18

In tutta la 4. zona la situazione durante la notte scorsa e la giornata di oggi si è mantenuta stazionaria.

Nessun incidente è stato segnalato a questo Comando.

I rapporti fra i capi fascisti e le Autorità Civili e Militari sono stati dovunque improntati alla più simpatica cordialità e al vivo desiderio per il normale funzionamento degli uffici.

Nell'ispezione da me praticata a Gorizia, ho constatato, col più vivo compiacimento, che alla ferma disciplina e all'entusiasmo ardente delle Camicie nere risponda la serena fiducia e il caloroso consenso della cittadinanza.

L'on. Giunta, Comandante di un gruppo di Legioni, arrivato qui nel pomeriggio, mi ha riferito ottime notizie intorno all'affermazione fascista di Trieste ed allo spirito patriottico che infiamma quella nobilissima città.

Tanto l'on. Giunta che l'ing. Alliand, Console di Gorizia, mi hanno assicurato che su tutti i valichi di confine, le Camicie nere, in fraterna unione coi gloriosi fanti dell'Esercito, vigilano sulla integrità della Patria.

L'Ispettore della IV Zona
f.to **Giuriati**

Notte tranquilla

Nella notte da ieri ad oggi non si sono verificati incidenti. Il servizio fascista fu intensificato e squadre armate perlustrarono i vari rioni della città. I fascisti non di servizio dormirono, come le sere precedenti, negli stanzoni della sede.

Sembra che nella serata al passaggio del tram di Tricesimo per Feletto, siano stati sparati alcuni colpi di rivoltella. L'incidente però non ha avuto alcun seguito.

Nessuna squadra della provincia è partita: esse rimangono nella nostra città a disposizione del Comando della IV Zona, conformemente agli ordini del quadrumvirato.

A PORDENONE

L'occupazione fascista senza incidenti

Telefoni, Posta e Telegrafo continuano ad essere occupati dai fascisti. Come vi ho scritto, l'occupazione avvenne senza provocare il più piccolo incidente tra le 11 e le 14. Per tutta la giornata continuarono ad affluire in città squadre fasciste, composte, ben ordinate e disciplinate. Varie centinaia di fascisti sono ora a Pordenone e tutto procede tranquillamente.

Le truppe sono consegnate.

Alle 12 d'oggi una squadra di fascisti, chiamata d'urgenza, si portò di corsa, alla sede dei telefoni, perchè quella direzione si era opposta a lasciare a disposizione il centralino. Dopo un breve colloquio la direzione stessa venne presidiata dagli quadristi, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Nel pomeriggio il prof. Duse ha annunciato per la sera una conferenza in Piazza Cavour.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La Danza delle Libellule

Sabato scorso, per la sua serata d'onore, Dora Baldanello si ebbe da un numeroso ed eletto uditorio, particolari applausi di stima e di simpatia. Nella «Maestrina» di Dario Niccodemi, ella impresse tutta la sua fine e sensibilissima arte, trascinando il pubblico alla commozione più profonda. Ebbe omaggio di molti fiori e ricchi doni.

Ieri sera, la Compagnia ha dato la recita d'addio con la brillantissima commedia: «Vi amo e sarete mia». Tutti i bravi artisti, ma segnatamente la Baldanello e il Diodà, riscossero le manifestazioni più vive di cordialità da cui trapelava il desiderio di avere ancora sulle nostre scene i bravi e simpatici artisti.

La compagnia operettistica Pietromarchi, questa sera aprirà l'atteso corso delle recite, con «La danza delle libellule» per cui si rinnova viva attesa.

Lo spettacolo incomincierà alle 20.45 precise. L'impresa anzi avverte il pubblico che tale orario d'inizio sarà ogni sera scrupolosamente osservato.

Il teatro è riscaldato.

In questo corso di rappresentazioni avremo interessanti novità; quali «Dolce voluttà», «Selvaggia», «Acqua cheta», «Miglioriamo la razza» e «L'angellin del verde».

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Lehar: Primavera, valtzer;
3. Auber: Muta di Portici, sinfonia;
4. Bizet: Carmen, Fantasia;
5. Lombardo: Madama di Tebe, Potpourri;
6. Saint-Saens: Sansone e Dalila, (Fantasia);
7. Carena: Ricordo di Capri, Tarantella;
8. One Step, Finale.

L'ARTE MUTA

CINEMA MODERNO

Questa sera, verrà proiettata la film in quattro parti: GALAOR — straordinarie ed interessanti avventure, interpretate dal gigante buono, conosciutissimo dal pubblico cinematografico.

Quanto prima Ridolini si presenterà sotto le vesti di ispettore di polizia.

CINEMA EDEN

Questa sera il grandioso capolavoro CATERINA DI RUSSIA straordinaria ricostruzione storica, che per la prima volta apparirà sullo schermo dell'«Eden» in una fastosa visione di ricchezze e di costumi, con quadri dal vero insuperabilmente riprodotti.

Sarà accompagnata dal concerto orchestrale.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Solo per questa sera il grandioso capolavoro di eccezionale importanza IL PRINCIPE DI KAYTAN Protagonista la celebre danzatrice russa Ileana Leonidoff. Ovunque il più grande successo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Un ladro sacrilego

Guerrino Petris di Sebastiano da Pasian di Prato, deve rispondere di furto sacrilego. Egli infatti, scassinando le cassette per le elemosine della chiesa di Lumignacco, rubò lire 6.95. Magro bottino! Non perciò il gesto è meno riprovevole ed il tribunale lo condanna a 14 mesi di arresto.

Le suole rapite

Certa Emma Venturini di Giovanni da Avasinis (Trasaghis) è imputata di essersi appropriata di un paio di suole da scarpe di proprietà di Vittoria Di Santolo.

In contumacia è condannata a mesi tre e giorni 10 con l'indulto.

Guardalinee assolti

La settimana scorsa i carabinieri della Stazione Scale Ferroviario arrestarono i guardialinee delle Ferrovie dello Stato Luigi Fabbro e Giovanni Caisutti, perchè furono trovati in una baracca in compagnia di un pacco di chiodi che sembrò di provenienza furtiva.

I due affermano che i chiodi furono da essi rinvenuti nella garretta ed alcuni testimoni confermano. La bolla di sapone si liquefa e, in specie dopo le convincenti difese dell'on. Cosattini e del comm. Bertacioli, l'innocenza dei due guardalinee appare evidente. Ed il Tribunale li assolse per non aver essi commesso il fatto di cui erano imputati.

I numeri del Lotto

Estrazione del 28 Ottobre

VENEZIA	90	83	40	80	77
BARI	—	—	—	—	—
FIRENZE	54	40	27	57	89
MILANO	24	10	40	82	19
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	7	42	63	11	51
ROMA	24	23	58	16	46
TORINO	28	38	29	1	59

I cambi di sabato a Trieste

CAMBI: Su Amsterdam da 1000 a 1020; su Belgio da 167 a 169; su Francia da 178.50 a 179; su Londra da 114 a 115; su Nuova York da 25.65 a 25.85; su Svizzera da 457 a 462; su Atene da 40 a 45; su Berlino da 0.65 a 0.70; su Bucarest da 16 a 17; su Praga da 80.75 a 81.50; su Ungheria da 0.95 a 1.05; su Vienna da 0.0325 a 0.0375; su Zagabria da 40.80 a 21.20.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0350 a 0.05; dinari da 40.25 a 41; dollari da 25.60 a 25.80; pezzi da 20 franchi (dogana) da 90 a 100; lire sterline b. n. da 113.75 a 114.50.

Cronaca Cittadina

Lettori di giornali

Il caffè non è soltanto un luogo di passatempo: è una scuola di psicologia. Mentre ci sta davanti una tazza di caffè, più o meno buono, quanti tipi, quante macchiette noi possiamo notare e studiare! Ogni frequentatore del caffè ha qualche cosa di notevole che a prima vista risalta all'occhio di colui che è un po' indagatore, ha qualche cosa di tutto suo, e meriterebbe uno studio speciale. Accontentiamoci ora, di osservare alcuni lettori di giornali, prendoli fra i molti che, a guisa delle figurine di una lanterna magica, ci passano dinanzi.

***

I lettori di giornali si potrebbero, a mio avviso, distinguere in parecchi gruppi, a seconda dell'età, delle condizione sociale e dell'educazione, suddividendoli così: lettori degli articoli impressionanti, lettori della rubrica «Riviste e giornali» e dei motti per ridere, lettori di sciarade, lettori d'inserzioni a pagamento, lettori di romanzi, lettori degli avvenimneti politici, e finalmente, i più arrabbiati, quelli cioè che appartengono a tutte le suddette categorie, i quali scorrono il giornale dal titolo alla firma del gerente.

***

I lettori degli articoli impressionanti cercano i fatti più raccapriccianti, cioè gli omicidi, i suicidi, il disastro, la catastrofe; e per tali lettori i giornali che più si dilungano nei particolari, sono i più accreditati ed i preferiti. I suddetti lettori mostrano di essere commossi e compresi di terrore alla lettura del fatto feroce della giornata, lo commentano aggiungendo che ai loro tempi la morale non era tanto rilassata e decaduta.

***

I lettori della cronaca sono la maggior parte persone in età avanzata. Sono sempre al corrente della seduta del Consiglio comunale, del fatto cittadino, degli oggetti rinvenuti e depositati ed almeno una volta per settimana, dell'estrazione del Regio Lotto. Difficilmente varcano il confine della cronaca cittadina, mostrando così l'amore esclusivo che portano alla loro città.

***

Dalle note cittadine a quelle musicali non c'è che un passo. Ecco il maestro M... giovane distinto sotto ogni aspetto, che legge tutte le cronache teatrali d'Italia, e sebbene suo amico io credo di non aver mai aperto bocca in sua compagnia, se non per approvare i suoi giudizii, e le sue speranze nell'avvenire del teatro italiani, speranze che danno da pensare a lui ed a coloro che devono sentire gli apprezzamenti del maestro medesimo.

***

Quel giovanotto sbarbato, elegantissimo, munito di un grosso bastone, è un assiduo cercatore di motti di spirito; guarderò bene di aver l'onore di fare la sua conoscenza; vi soffocherà di barzellette, lasciandovi appena il tempo di pensare ad ognuna di essa: stupida, ma vera! Poi quando avrà esaurito il repertorio delle corbellerie, penserà a colmarmi di... colmi; tanto che voi, ad un certo punto, al colmo della disperazione, scapperete lontano, lontano, a meno che non preferiate... colmarlo d'insulti!

Allo stesso nostro tavolo siede un professore di matematica, pure mio amico, un appassionato di sciarade. Mirate con quale attenzione cerca il *primiero* ed il *totale* di quella sciarada! Quando il professore s'incontra con un altro individuo, che abbia la stessa passione, le sciarade lasciano il posto agli indovinelli, questi agli anagrammi, a cui succedono bisticci e rebus.

***

Le inserzioni a pagamento godono le simpatie dei fanciulli, degli amanti e degli uomini d'affari. Guardate quei due tavoli di fronte al nostro: vi è precisamente un campione di ognuna delle tre specie.

Quell'uomo di cinquant'anni, con gli occhiali inforcati, cerca nelle inserzioni del giornale qualche cosa che faccia per lui. Lo vedrete ogni mattina così. Con le esigenze commerciali odierne, un povero commissionato, che ignora le lingue straniere, se pur conosce l'italiano, non può certo far fortuna e bisogna si accontenti della modesta clientela che ha invariabile da parecchi anni. Ma egli non si scoraggia e cerca, cerca come quel fanciullo che al tavolo vicino sfoglia tutti i giornali in traccia di una inserzione. Gli amanti sono rappresentati da quella bionda signorina. *Ella* attende ansiosamente che qualcuno termini la lettura del predetto giornale e la bionda signorina fra le inserzioni di quarta pagina. Oh, come è allegra, adesso! Benedette le inserzioni che hanno il potere di far comparire su così bella labbra quel sorriso divino!

***

Il lettore di romanzi, di solito, ha temperamento pacifico. Nulla serve a distrarlo, legge tranquillamente ogni sera l'appendice di tre o quattro giornali, seguendo con eguale amore la prosa satura del materialismo più spinto, come la prosa inspirata al più pure idealismo cristiano. Nel suo cervello si uniscono e si incontrano continuamente le avventure più disparate, e, pare impossibile, senza che avvenga nessuna confusione.

***

I lettori-eroi, che scorrono il giornale dal titolo alla indicazione della tipografia, sono per lo più vecchi pensionati, o possidenti, ovvero persone galanti... in ritiro; persone che si alzano da letto a mezzodì per recarsi a perlustrare con gli occhi la via... del cielo, con le mani in mano... quando non sono scortati dal bastone della vecchiaia.

Per contro, le ore, dirò così più difficili, sono le serali: è logico quindi che le occupino leggendo giornali da cima a fondo. Spesso li troverete con una mezza dozzina di periodici davanti, che difficilmente loro toglierete.

MARCO DAL CANTON
(*Giudice del R. Trib. C. P. di Udine*)

L'inaugurazione del Cimitero di Redipuglia rimandata

Stante le speciali esigenze di ordine pubblico, la cerimonia per la consacrazione del Cimitero di S. Pier d'Isonzo, presso Redipuglia è stata sospesa.

La cerimonia si svolgerà entro novembre, probabilmente in occasione dell'anniversario delle 11 gloriose battaglie carsiche.

La Società Veterani e Reduci e la Festa Nazionale

In ricorrenza della Festa Nazionale del 4 novembre, quarto anniversario della grande Vittoria, la Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie farà una distribuzione in danaro ai soci e non soci bisognosi ed alle vedove di soci, alla sede dell'Associazione, nel giorno 3 novembre, dalle ore 9 alle 11.

Una nuova proroga per la perforazione delle marche

La «Stefani» ci comunica da Roma:

«Con R. decreto 23 ottobre 1922 è stata disposta la proroga al 30 giugno 1923 dell'obbligo della perforazione delle marche da bollo. La proroga è efficace anche per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina. La perforazione però rimane pienamente facoltativa per chiunque nel proprio interesse intenda di applicarla come mezzo legale di annullamento delle marche riconosciuto ai fini della legge di bollo.

Così il tartassato decreto resta in piedi, bensì, ma non può mai giungere alla sua applicazione.... o alla sua abrogazione, com'è nei voti generali massime degli industriali e dei commercianti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA — In memoria di Antonietta Dronin Ratti: Maltra Plai: 10.

L'Alpina della Giulia sul Matajur

Per domenica prossima, 5 novembre, l'Alpina della Giulia ha fissato una escursione sul Matajur. I gitanti partiranno da Trieste alle 6.10 per Santa Lucia, donde si recheranno per Cizino e Colovrad a pernottare in Luico. Alle 6 della domenica, da Luico, per la carrozabile fino allavetta. Discesa a Caporetto, donde col treno a Udine pel ritorno a Trieste — salvo coloro che preferissero la variante, cioè la discesa a Santa Lucia e ritorno con quella linea ferroviaria a Trieste.

Giovanette esploratrici

Dal 28 ottobre sono aperte le iscrizioni all'Unione Nazionale delle giovanette esploratrici, presso la sede di Udine, alla Casa del Combattente.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino da 22 al 28 ottobre 1922:

NASCITE

Nati vivi: maschi 12 — Femmine 12. — Nati esposti maschi 1. Totale n. 25

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO

Pagnutti Nicolò chauffeur con Pellisoni Antonia cas. — Cicutti Natale cameriere con Barbetti Anna cas. — Milesi Pietro fuochista con Scaramuzza Francesca cas. — Ronchi Ugo commerciante con Tardivello Dalcisa cas. — Andreotti Loria Lorenzo uff. R. E. con Falzoni Bassard Rita agiata. — Bassi Aurelio, macellaio con Stefanutti Rosa Operaia — Marsilli G. B. pittore con Morganti Elvira cas. — Marmaj Luigi Vittorio commerc. con Rubich Teresa cas. — Sendresen Carlo ingegnere con Ruffimoni Cesarina agiata. — Turcati Pietro marmista con Granlume Melania operaia — Pianta Fausto idraulico con Franzolini Maria cas. — Pianta Isidoro impiegato con Martoni Elena impiegato Con Martoni Elena impiegato. Gaia Giovanni operaio con Anzil Anna casalinga. — Paron Francesco ferroviere con Celesti Iolanda cas.

MATRIMONI

Valle Valeriano fu Giuseppe impiegato con Irma Degano casal. — Gregoratti Valentino cameriere con Gremese Claudia sarta — Fiappo Santo conciapelli con Isella Rigo casal. — Zamparo Guido falegname con Variolo Maddalena casal. — Baldan Federico direttore pasticceria con Niero Angelina casal. — Lenisa Federico ferroviere, con Leonarduzzi Gemma sarta — Francovich Francesco commesso con Bassi Maria levatrice — Cappellatti Umberto impiegato con Gallo Teresa sarta.

MORTI

Nardoni Lucia Manini fu Francesco agiata di anni 59 — Gigante Giuditta Della Negra fu Angelo casal. di anni 87 — Zuliani Assunta Cojutti di Leonardo contadina di anni 27 — Pianina Lisso Anna tadina di anni 27 — Pianina Lisso Anna fu Orazio, agiata, di anni 70 — Tollero Luigi fu Giuseppe pensionato di anni 67 — De Poli Tibaldo fu Paolo commerciante di anni 41 — Deslizzi Abbondio di anni 76 stalliere fu Angelo — Turrin Antonio fu Luigi operaio di anni 58 — Zussino Maria di Pietro nubile di anni 18 casal. — Ferrais Vittorio fu Giovanni portinaio di anni 74 — Zilli Maria fu Nicolò casal. di anni 77 — Pigani Cesira di Giuseppe scolara d'anni 7 — Totale morti n. 13 dei quali due fuori comune.

ULTIMA ORA

Le Ferrovie ristabilite.

ROMA, 30. — *La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica all'Agenzia Stefani che tutte le comunicazioni che per ordine dell'autorità militare erano state interrotte, da stamane sono state interamente ristabilite.*

Gli Uffici del Secolo devastati

MILANO, 30. — *Verso le quattro della mattina una centuria di nazionalisti si è portata negli uffici del giornale* Il Secolo, *scavalcando il muro che divide i locali della redazione dall'Ospedale Fatebenefratelli. Furono devastati gli uffici e danneggiate le macchine.* Il Secolo *e la* Gazzetta dello Sport *dovranno essere stampati fuori della tipografia.*

Un altro conflitto a Roma

ROMA, 30. — *Ieri sera in Trastevere, vi fu un conflitto tra comunisti e fascisti, durante il quale, da un gruppo di sovversivi fu ucciso il brigadiere dei carabinieri Sante di Pasquale, venuto da Tripoli in licenza a Roma.*

I Ministri dimissionari si trovano sempre al loro posto

ROMA, 30. — Un giornale del mattino sotto il titolo «diserzione», afferma che i ministri dimissionari hanno lasciato il loro posto; ciò è assolutamente contrario al vero. I ministri invece siedono a turno in permanenza al Viminale, da dove anzi l'on. Facta e l'on. Taddei non si sono in questi giorni mai allontanati.

Dimostrazioni lealistiche

FOLIGNO, 30 — Stanotte Michele Bianchi e Italo Balbo hanno parlato dal balcone del comune innanzi alle milizie fasciste qui concentrate e a numeroso pubblico plaudente alla Patria, al Re, al fascismo e al significato della vittoria fascista. Regna il massimo entusiasmo.

NAPOLI, 30. — Ieri mattina, alle ore 10, i fascisti hanno formato un corteo che ha percorso sia Roma. Alle ore 16 le squadre fasciste sono partite dalla loro sede di Santa Maria degli Angeli e mentre una parte percorreva via oRma, un'altra parte si è recata alla villa dove suonava la banda comunale. Fu organizzato così un corteo, con la banda in testa, che si è recato prima al comando della Divisione, dove è stata chiesta la esposizione della bandiera nazionale e poi al Municipio. Il sindaco si è affacciato al balcone ed ha pronunciato brevi parole, invitando tutti a gridare: Viva il Re! viva l'Esercito!

Ai Caduti in guerra

ROMA, 29 — Per disposizione del ministero della guerra on. Soleri in tutti i cimiteri militari e civili con reparti militari dell'ex zona di guerra si compirà il 4 novembre una cerimonia per commemorare gli eroi che vi sono sepolti. Alla cerimonia stessa interverranno tutte le autorità del luogo.

Ai nostri soldati morti prigionieri a Milovice

PRAGA, 29 — Stamane ha avuto luogo a Milovice l'inaugurazione del monumento ai prigionieri italiani morti in quella località. La cerimonia è riuscita imponentissima. Vi hanno preso parte il ministro d'Italia comm. Bordonaro col personale della legazione al completo, i rappresentanti del governo cecoslovacco, la colonia italiana di Praga, la scuola militare di Milovic e la popolazione locale, convenuta in massa.

Il min. italiano della guerra on. Soleri ha indirizzato nobilissimi telegrammi di ringraziamento al governo cecoslovacco e al comitato organizzatore. Il gen. Diaz si è fatto rappresentare dall'addetto militare presso la regia legazione. ten. colonnello Vaccarelli.

L'inesauribile questione nelle riparazioni Germaniche

LONDRA, 29 — Sir John Brambury, dopo aver trascorso alcuni giorni a Londra dove ha conferito con il primo ministro e con il cancelliere dello scacchiere, è ripartito per la Germania per partecipare martedì a Berlino alla riunione della commissione delle riparazioni. Una informazione dell'Agenzia Reuter, dice: scopo del viaggio della commissione delle riparazioni a Berlino è quello di prendere contatto con il governo del Reich ed insistere per una cooperazione più intima fra il governo tedesco e la commissione delle riparazioni, allo scopo di ottenere l'equilibrio del bilancio della Germania e la stabilizzazione del marco. La commissione, con il suo viaggio a Berlino pensa di vedere essa stessa ciò che i tedeschi sono realmente in grado di fare per assolvere i loro obblighi. Le recenti discussioni che i membri della commissione hanno avuto tra di loro non hanno rivelato alcuna divergenza di opinioni fra Francia ed Inghilterra. I punti di vista differiscono soltanto sulla questione de metodo.

E' priva di fondamento la notizia che la commissione stessa abbia la intenzione di esercitare una qualche coercizione sul governo tedesco.

La «giornata d'Italia» nella Capitale del Brasile

RIO JANEIRO, 29 — Una enorme folla ha visitato ieri il padiglione italiano dell'Esposizione e principalmente la Sezione del Libro.

Durante la sua visita, il presidente della repubblica Epifazio Pessoa ha percorso la magnifica sezione dell'«Anonima libraria italiana», esaminando le rarissime edizioni di Dante, le opere d'arte e di scienza ed esprimendo il suo entusiasmo per una mostra di così alto interesse.

Nella sua riunione la giuria ha concesso alle Case editrici 15 grandi premi e numerosi diplomi e medaglie d'oro e d'argento.

Dalla colonia italiana è stata festeggiata in modo riuscitissimo la giornata dell'Italia. Alle ore 17 si è svolta una imponente cerimonia di omaggio alla bandiera italiana; vi fu un minuto di silenzio e di raccoglimento, durante il quale tutti volarono col pensiero verso la patria lontana, e quindi risuonarono gli inni patriottici ed i canti italiani tra entusiastiche acclamazioni.

Gli Stati Uniti invitati alla conferenza da Losanna

WASINGTON, 29 — I rappresentanti diplomatici d'Italia, Francia e Gran Brettagna, hanno presentato ufficialmente al sig. Hughes, l'invito per la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di Losanna.

La campagna elettorale inglese

GLASGOW, 29. — Lloyd George ha inaugurato la sua campagna elettorale nella Scozia, con un discorso politico. Dopo di avere ricordato che la coalizione, spezzata oggi, ha permesso di vincere le difficoltà del dopo-guerra, egli ha criticato la composizione del nuovo governo. Lloyd George ha soggiunto che la sua politica ha favorito l'istituzione delle conferenze internazionali. Infine Lloyd George ha parlato del pericolo socialista.

Dopo Lloyd George ha preso la parola sir Robert Horne ex-cancelliere dello scacchiere nel gabinetto di Lloyd George, il cui atteggiamento era atteso con curiosità, dato che egli è un conservatore. Egli ha deplorato la fine della coalizione ed ha espresso la sua ammirazione per Lloyd George. Quanto a Bonar Law, egli ha detto: «La mia amicizia per lui resta immutata». Sir Robert Horne ha affermato che il programma del primo ministro non sembra, in fondo, molto differente da quello del vecchio governo, dal quale differisce solamente per il tono più basso. L'oratore ha augurato il successo a Bonar Law come amico suo; ma ha detto tuttavia di ritenere che tutti quelli che hanno provocato la crisi sono stati unicamente ispirati dal desiderio di mantenere il loro prestigio, pure in un momento tanto difficile per il Paese.

Un comizio di 100.000 persone a Vienna per protestare contro la convenzione di Ginevra

VIENNA, 29. sera

L'annunziata manifestazione dei socialisti viennesi contro la convenzione di Ginevra, arginata da un grande apparato di forze, si è svolta finora senza dar luogo ad incidenti. La folla che si accalca ancora davanti al palazzo comunale, supera le centomila persone. Vengono pronunciati violenti discorsi contro il Cancelliere Seipel e quella che viene chiamata la politica di tradimento, da una ventina di tribune erette sulla piazza. Hanno parlato, tra gli altri, Renner, Seitz e Adler.

Scontro ferroviario in Francia
10 morti e una trentina di feriti

PARIGI, 29. — Un comunicato della Direzione delle Ferrovie dello Stato annuncia che il treno diretto di Brest si è scontrato stamane, alle 5, alla stazione di Chatelandreuse con un treno merci. Vi sono dieci morti ed una trentina di feriti.

Un monumento a Virgilio

BRUXELLES, 28 — I giornali recano: il comitato nazionale dell'Unione latina, si è messo in rapporto con un comitato costituitosi nella città di Mantova per la erezione di un monumento a Virgilio. Il comitato belga dell'Unione Latina sta cominciando una parte di una serie di festeggiamenti virgiliani, che avrà inizio nel prossimo anno.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DI NOGARO

L'audace stratagemma di due sconosciuti

(30) Ieri sera uno sconosciuto si presentò a casa del medico dott. Pietro Secchi, pregandolo di recarsi con lui presso un ammalato grave.

Il dottore acconsentì ed uscì tosto.

Mentre egli era assente, altri sconosciuti entrarono nella casa, rovistando nei cassetti e rubando una somma di denaro e parecchi titoli per un valore imprecisato ma certo rilevante. Lo sconosciuto che era stato a chiamar il dottore, accompagnatolo un tratto di via, dopo un poco si allontanò con una scusa e non si fece più vivo.

DIGNANO

Convegno di giovani cattolici

Ieri si è svolto il convegno della gioventù cattolica del Mandamento di S. Daniele. Un lungo corteo con dieci bande e numerosi vessilli percorse le vie del paese portandosi nella piazza. Quivi parlarono alcuni oratori.

Per l'occasione si trovava sul posto un maresciallo dei carabinieri, ma non si verificò alcun incidente.

La cronaca provinciale continua in quarta pagina.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ieri sera spegnevasi il caro Angioletto

Gian Paolo Cotterli
di Franco

Il padre, la madre Ines Zandonella ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 31 corrente alle ore 10 antim. partendo dal Viale 23 marzo 15.

Udine, 30 ottobre 1922.

Ieri sera, alle ore 17, dopo brevissima malattia, serenamente si spegneva, munito dai Conforti Religiosi

NOBILE ANTONIO
d'anni 75
Segretario Comunale in riposo

I figli Giovanna e Gino, il genero Leopoldo Stefanutti ed i nipoti Francesca Nobile, Pietro e Sergio Stefanutti, ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, martedì 31 corr., alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Martignacco, 30 ottobre 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in concidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Problemi moderni

Il dottor Giuseppe Vidoni, nostro comprovinciale, da anni residente a Genova, appassionato studioso di sociologia, oltre che valente cultore delle mediche discipline, si è fatto iniziatore, in uno al collega, dottor Kobiglinsky, della pubblicazione di una collana di volumetti sui «Problemi moderni».

La casa Editrice S. Lattes e C. (Torino-Genova) ha di già pubblicato, di questa utilissima biblioteca (che è destinata a riempire una lacuna in quanto che in forma facile e piana e in modo conciso ed esauriente tratta quanto può interessare le persone colte) i quattro primi volumi, sui quali intratteremo brevemente i nostri lettori.

La Colana si inizia con un volume del Bidessi stesso «Pro tibulte e prostituzione») preceduto di un'ampia magistrale introduzione di Enrico Morselli. In questa magnifica prefazione — che costituisce di per sè un succoso capitolo di sociologia — il Morselli tratta a fondo la spinosa questione della «necessità» della prostituzione, discutendo l'ardita affermazione del Weininger per il quale tale dolorosa condizione sociale era «da salvaguardia della maternità». Passa quindi a rievocare i meriti della gloriosa scuola antropologica italiana, fondata da Lombroso, che ebbe ed ha discepoli illustri come il Niceforo, il Sergi, il Carrara, ed alla quale appartiene lo stesso Vidoni, e il rmina, con una rapida sintesi inquadrando nel campo del divenire sociale questo tipo di dama, ingenerato da una specie di selezione a rovesci, che ha i suo substrato deterministico in una varietà biopsicologica. Ed il Videssi tratta appunto a fondo dei caratt ri somatici e funzionali della femina, sce a agli ultim gradini della scala sociale, indagando anche le complete ragioni di tempo e di ambiente p r le quali il f nomeno si accentua in determinate epoche e in dati mezzi sociali.

Un volumetto interessantissimo, nel quale il discepolo cammina con passo sicuro sulla strada segnata dall'illustre Maestro.

Giuseppe Flechia, nel secondo volume della Raccolta, tratta della «Fine del Mondo». L'argomento ha appassionato in tutti i tempi l'Umanità pensante e l'Autore in forma accessibile e pittoresca, riassunto in un primo capitolo le tradizioni, leggende e profezie degli antichi Etruschi al Medio Evo e ai giorni nostri, passa a trattare dei «Destini del mondo secondo la scienza» illustrando le teorie cosmogoniche di Svobemius e di altri e terminando con una breve append ce su que' tioni di Cosmologia.

Il terzo volume è dedicato ai «Pericoli del Cinematografo». Il N. U. Comm. Avv. Piero Pesce-Maineri è stato incaricato di trattere al II. Congresso internazional per la protazione de l'Infanzia, a Bruxelles, il tema: «Quelly sont les mesures à prendre pour protéger l'enfance contre les dangers du Cinéma?».

Il testo italiano di tal accurata R lazione forma appunto il contenuto di questo volume.

L'Autore non fa una carica a fondo contro il Cinematografo, che sarebbe vana, ma anzi mette in rilievo i grandi meriti dello stesso per quindi ad additare i difetti che si devono eliminare onde conservare nella massa il buon gusto e il senso della moralità.

Antonino Cordova, presenta, nel quarto volumetto, gli aspetti attuali e futuri della nostra emigrazione, affrontando uno dei temi più palpitanti di attualità in questa nostra Italia, feconda di vita e scarsa.... di mezzi.

Premesse alcune condizioni generali sulla emigrazione italiana, sui suoi sbocchi, sul suo sviluppo, illustra le condizioni dell'emigrazioni dopo la guerra e più particolarmente quella dell'emigrazione nel Continente, negli Stati Uniti, nel Brasch e nell'Argentina.

Esposte quindi alcune considerazioni sulla legislazione relativa passa a svolgere il problema degli aspetti pratici dell'emigrazione conconcludendo con un inno all'Italia e alle sue sempre rinnovellantisi prove di attività e di lavoro.

Fra i volumi che usciranno in breve nella stessa collezione possiamo ammirarne uno dell'on. Baratono sulla Educazione politica, uno del Bilancioni sulla relatività, uno del Peude sul Carattere in rapporto alle secrezioni interne, uno del Savelli sulla Politica dei combattenti.

Tutti i più vitali, più interessanti sono affrontati e svolti con competenza in questa nuova biblioteca, alla quale auguriamo tutta la fortuna che si merita.

dott. Pozzo

L'artistica lampada dedicata ai cimiteri di guerra

Tutti questi giorni, e massime alla sera, ci fu ressa davanti ad una delle magnifiche vetrine della SAO, in Mercatovecchio, per ammirare il lampadario in bronzo — uno dei lampadari destinati ai cimiteri di guerra che sono allineati sulla estesissima fronte delle battaglie e che la nobildonna Meda portò anche per i cimiteri della zona friulana e del Carso. E quei lampadari sono veramente ammirevoli, per l'artistica austerità della concezione, per l'accuratezza onde furono eseguiti. Bella anche l'iscrizione ripetuta su ciascuno di essi: «Da piombo nemico stroncati — o da morbo crudele colpiti — soldati tutti d'Italia — cui furono legge coraggio e tenacia — e volontà la vittoria — qui insieme riposano in pace — dal ricordo amoroso vegliati — della Patria riconoscente».

Un vecchio confine esiste ancora e si esercita ancora il contrabbando

On. Signor Direttore,

Nell'interesse dell'industria della distillazione nel Friuli occidentale, e nell'interesse dello Stato, credo necessario dover far pubblico lo strano fatto che quattro anni dopo la vittoria, esista ancora il vecchio confine doganale, cossichè mentre qui lo Stato percepisce la tassa di L. 985 per ettolitro anidro sugli spiriti, di là non paghi tassa alcuna.

Così, le materie prime, vinacce e susine, vengono esportate a prezzi altissimi nel Friuli orientale, lasciando prive le industrie locali, e si esercita il contrabbando di qua con tutti i mezzi possibili.

Fra i quali i più semplici sono le bollette di transito per acque... e non acquavite, e il ritorno delle damigiane cariche di vera acquavite, colle stesse bollette, e la scusa di non aver esitata la merce. Oppure si consegnano damigiane di merce senza bollette di legittimazione.

Non parliamo dei depositi in vicinanza del confine e della comodità di trasbordare la merce in un territorio di facile penetrazione.

Siamo o non siamo in Italia, di qua e di là del vecchio confine?

Io credo che una buona volta i carichi fiscali ed il diritto di vivere debbano essere uguali fra cittadini di uno stesso stato. Tanto più quando si tratti di generi che non sono di prima necessità.

Grazie della pubblicazione.

Un distillatore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
A proposito di cose scolastiche
«Al bidello di Scuola»

Stamane un amico, consegnandomi «Il Friuli» di ieri, n. 254, mi disse:

«C'è un articolo che ti riguarda; ti attaccano». Non me potevo capire il perchè e scorsi l'articolo dal capo a fondo. Di fatti la chiusa allude chiaramente a me poichè nessuno — che si sappia — all'infuori di me «ha compulsato dotte carte per deliziare l'umanità con brillanti pagine di storia e di arte» qui a S. Vito. A parte la stupida ironia, il resto è una vigliacca ingiuria che — con tutta probabilità — si potrebbe ritorcere «al bidello di scuola» ad usura, tanto da farlo diventare una «caricatura» dello «scultò» d'Agrati, se non si preferisce introdurgli, più o meno delicatamente, la punta delle scarpe «ove non è che luca», giacchè nessuna lezione credo più salutare a chi si serve di un pseudonimo qualunque per oltraggiare il prossimo con bojolesco stile.

Sappia «il bidello di scuola» che l'articolo non è mio, chè il fegato per sottoscrivere articoli non mi è mancato mai, anche a costo di vedermi gettare in faccia dagli stercorari un po' de' loro veleni, in sostituzione ad argomentazioni serie e civili di cui fossero privi.

Nè la forma, nè gli argomenti di quell'articolo possono essere miei. Un miope che avesse letto qualcuno dei miei oramai trapassati trafiletti polemici (firmati sempre) o capito qualche pagina delle «mie brillanti pagine di storia e di arte» avrebbe ricorso ad altra fonte per le attribuzioni paterne dell'articolo «incriminato».

Potrei scrivere, qualche volta, se me ne capitasse «la malinconia» di cose scolastiche ed extra scolastiche di cose e anche di persone, siano esse il bidello, il maestro, il chiarcuto o l'amministratore — forse con qualche competenza — e con quel diritto che mi viene dall'essere un libero cittadino. Non lo faccio — e, se lo facessi, non mancherei di sottoscrivere ogni mio articolo come ho sempre fatto.

Pertanto, se l'autore dell'articolo della «Patria del Friuli», si sente la forza di farlo, come io farei se fossi nei suoi panni, e sempre che lo voglia si faccia conoscere o, in ogni caso, il Direttore del giornale smentisca «il bidello di scuola» al quale non chiedo il nome, ma lascio tranquillo dietro la bauta in agguato di altre vittime.

Non tutti si nasce con un animo tanto nobile!

Ruggero Zotti

CASTIONS DI STRADA
Neo cavaliere

Su proposta del Ministero dei lavori pubblici, venne nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Matton Antonio figlio del nostro carissimo sig. Riccardo, esattore del dazio locale e direttore della nota rivista quindicinale «Il lavoro» che esce a Firenze.

Al nobile figlio del Friuli che alto tiene il nome della piccola patria, oltre i suoi confini, le nostre congratulazoni.

PREPOTTO
50 quintali di materiale bellico

A Monfalcone furono di recente sequestrati 18 quintali di ottone e 15 di pustrelle, materiale bellico, clandestinamente raccolti nel raggio di qual Comune a scopo di commercio abusivo. Il maresciallo dei carabinieri di Monfalcone signor Gaetano Serecchioni pensò che la cosa non doveva finir lì e continuò le sue ricerche intensificandole. Venne così a scoprire il luogo dove il materiale bellico veniva accumulato e nascosto.

Parecchi «lavoravano» al trafugarlo organizzati abilmente in modo da deludere per parecchio tempo la vigilanza degli organi dell'autorità.

L'altro giorno infatti, lo stesso maresciallo con alcuni militi venne nel nostro Comune e in un prato poco lontano dal paese, scoprì il deposito sotterraneo molto abilmente coperto con fieno e frasche. Là sotto, fu sequestrato materiale per ben 60 quintali. Fu caricato su tre camions e trasportato a Monfalcone, a disposizione di quell'autorità giudiziaria, la quale sta istruendo il relativo processo.

PORDENONE
La visita dell'on. Giuriati

Nel pomeriggio di sabato è giunto l'on. Giuriati, comandante della IV. zona delle milizie fasciste.

Lungo la via Mazzini trovò allineata la prima coorte, che comprende tutte le sezioni fasciste della destra del Tagliamento, e la passò in rivista. Quindi le squadre, al comando del co. Ferro, sfilarono davanti all'on. Giuriati e al suo Stato Maggiore.

L'Amm. dell'Ospedale dimissionaria

Sabato sera, in seguito all'«ultimatum» del Comando fascista il presidente dell'Ospedale Civile sig. Gino Rosso (fratello dell'ex sindaco) ha rassegnato le sue dimissioni insieme a quelle del consiglio di amministrazione.

MANIAGO
L'esito finanziario dei festeggiamenti

Con una entrata di lire 10.302.95 e un'uscita di lire 3.822.20 l'utile netto dei festeggiamenti pro monumento è stato nella somma di lire 6.480.75.

Questa somma aggiunta ai fondi già conseguiti fa sì che il Comitato possa ormai disporre di oltre lire ventimila.

Di questo esito ci rallegriamo vivamente col solerte comitato.

SACILE
L'ingegnere gabbamondo

L'altro ieri un giovane dell'apparente età di 30 anni, si presentò in molti negozi, e, qualificandosi per ingegnere, con la scusa che doveva scambiare qualche biglietto da 500 e da 1000, si fece consegnare del denaro.

I gabbati furono prima la signora Angelina Verardo, proprietaria dell'Albergo al «Leon d'oro», la quale consegnò al sedicente ingegnere due biglietti da cinque lire, e quindi per una somma di lire 25 il sig. Rinaldo Furlan proprietario dell'osteria «Al Bersagliere».

L'ingegnere gabbamondo è ricercato dai carabinieri.

Addio biciclette!

Il sig. Casimiro Taffarelli che aveva lasciato la bicicletta nel suo esercizio ne constatò più tardi l'avvenuta sparizione.

La stessa sorte toccò alla bicicletta della Ditta Camilotti Umberto Doddrigo, da lui lasciata incustodita fuori dell'osteria Zorzetto nella frazione di S. Giovanni del Tempio.

CIVIDALE
La Filologica al Sociale

La Compagnia dialettale Udinese della Filologica, sabato e domenica diede al nostro Sociale due rappresentazioni con «Comari Sese», e l'«Amor in Canoniche».

Due «esauriti» due grandi successi: tutti gli artisti ogni atto furono chiamati al proscenio ripetutamente e durante lo spettacolo frequentemente applauditi.

Applauditi specialmente il Miani e la Del Bianco.

Al Pellarini, autore delle due commedie, che ieri sera cooperava nella parte di Toni, la nostra ammirazione per le sue piacenti commedie.

Decesso

Decedeva ieri sera, dopo lunga malattia, il cav. Silvio Serafini segretario dell'Ospedale Civile.

Si prevedeva il suo decesso per il male che da lungo tempo lo minava.

Il cav. Serafini fu un ottimo lavoratore, ed ebbe a coprire diversi posti in qualità di segretario di vari Comune, interinalmente anche nel nostro Comune.

Lascia la moglie e quattro figli, ai quali inviamo vive e sincere condoglianze.

Si preparano solenni onoranze funebri alla salma lagrimata, per martedì alle ore 10.

LATISANA
IN PRETURA
Condanna dei comunisti di Precenicco

Avemmo oggi l'epilogo dei dolorosi fatti di Precenicco, avvenuti nella notte dall'8 al 9 corr., durante i quali vennero oltraggiati, percossi e disarmati due carabinieri della nostra stazione.

Sono undici gli imputati, dei quali uno solo a piede libero: e sono Querel Lorenzo ed i fratelli Luigi, Pietro, Antonio e Giovanni; Michelin Gelindo, Bedina Simone, Trevisan Roberto, Tonizzo Agostino, Movio Gioacchino e Michelin Alberto.

Sono difesi dall'on. avv. Cosattini e dall'avv. Bellavitis. Numeroso pubblico assiste appassionato allo svolgersi della causa. Vengono escussi pochi testi.

L'aringa dell'on. Cosattini, ascoltata in religioso silenzio, ottiene il suo scopo:

Il Pretore avv. De Dal legge la sentenza con la quale condanna a mesi 2 giorni 15 e lire 250 di multa i fratelli Querel Luigi, Pietro, Antonio e Giovanni, ed a mesi 1, giorni 16 e L. 250 di multa il Movio Gioachino. Assolve gli altri per non provata reità.

